

# I radioamatori, quelli che ci salvano nelle catastrofi



*Alcuni componenti del gruppo A.R.I. Agno-Chiampo con il nuovo presidente Roberto Pretto*

Siamo andati a conoscere da vicino l'A.R.I. Agno-Chiampo che ha sede a Montepulgo, frazione di Cornedo Vicentino

## di Martino Montagna

Il presidente della Repubblica Italiana dal 1985 al 1992 Francesco Cossiga; l'astronauta prima donna italiana nello spazio Samantha Cristoforetti; l'attore e icona hollywoodiana Marlon Brando; l'ex Re di Spagna Juan Carlos I; l'esploratore e scrittore morto nel 2005 Ambrogio Fogar, solo per citarne alcuni.

Che cosa accomuna queste importanti figure? Erano, e sono, tutti dei radioamatori spinti dalla grande passione verso le comunicazioni e la tecnologia, intese come spirito di servizio e garanzia di sicurezza nei momenti di forte criticità.

Quindi si va ben oltre all'immaginario collettivo dei cosiddetti CB, spesso legati al mondo degli autotrasportatori, dove i dialoghi possono essere anche di servizio ma a volte pure leggeri e frivoli.

Qui si parla di radio emergenza,

di attività riconosciute dallo Stato e di fondamentale importanza quando si tratta di situazioni emergenziali e di autentiche catastrofi.

Perché i fatti e la cronaca parlano chiaro: spesso, quando si verificano calamità, i primi a saltare sono i ripetitori dei cellulari che vanno praticamente in tilt anche per il sovraccarico di chiamate. Chi invece riesce sempre e comunque a comunicare sono proprio loro, con impianti ed antenne capaci di raggiungere distanze lunghissime e di far parlare in ogni angolo del mondo. Un esempio lampante di questa situazione si è verificato durante la tempesta Vaia, l'uragano che nel 2018 ha devastato interi boschi anche del Veneto, in varie province e zone. Sull'Altopiano di Asiago e nel Recoarese, in particolare, i ponti e i ripetitori saltarono, spazzati via dalla furia del vento con i radioamatori che furono gli unici che riuscirono a

Nei terremoti, nelle alluvioni e nelle emergenze in generale, le prime a saltare sono le comunicazioni dei cellulari. Gli unici che riescono a parlare sono loro, fondamentali nei momenti critici

comunicare anche senza corrente elettrica perché costruirono una stazione radio, pur in condizioni quasi impossibili, al servizio del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) utilizzando gruppi generatori di loro proprietà. Anche il terremoto in Nepal ha costituito un banco di prova importante con i radioamatori che, attraverso le frequenze “decametriche”, riuscirono a comunicare e coordinare a distanza l’atterraggio di aerei di soccorso C130 sull’aeroporto di Katmandu. Nel terremoto dell’Aquila, per un’intera settimana, le uniche comunicazioni avvennero grazie al loro intervento.

In Veneto l’A.R.I. (Associazione Italiana Radioamatori) può contare su 25 gruppi di cui 5 nel Vicentino e precisamente a Vicenza, Bassano, Thiene, Cassola e Agno-Chiampo che ha sede sulle colline di Cornedo Vicentino, esattamente nella frazione di Montepulgo.

E proprio su questo gruppo abbiamo voluto concentrare la nostra attenzione, non fosse altro perché è uno dei più numerosi e con costante aumento di soci visto che attualmente sono una trentina, dai dieci di qualche anno fa.

Un incremento facilitato da una bellissima sede, l’ex scuola elementare dismessa da parecchio tempo, che il Comune ha dato



*La sede nell’ex scuola di Montepulgo e il codice identificativo del gruppo*

in comodato d’uso gratuito all’associazione dall’inizio del 2019 e che i soci hanno attrezzato facendo lavori interni ed esterni. Il presidente Roberto Pretto, da poco subentrato ad Andrea Ongaro in un normale avvicendamento, è di Recoaro Terme come il suo predecessore e si riempie d’orgoglio quando ricorda che i soci arrivano dalle valli dell’Agno e del Chiampo ma anche da Vicenza e dal veronese. IQ3CO, è il loro codice identificativo e nella sede sono riusciti a creare una sala riunioni molto ampia e la sala radio con strumentazioni che si sono

costruiti e che sono di loro proprietà. Perché sono ingegneri, costruttori ma anche imprenditori, geometri e pure pensionati, tutti legati da una grande passione che può essere legata al piacere di comunicare con il mondo ma anche alla propensione verso l’elettrotecnica e la sperimentazione ingegneristica. L’A.R.I. Agno-Chiampo ha partecipato attivamente a numerose emergenze, oltre a Vaia e alle varie calamità avvenute anche di recente nella nostra provincia, e hanno dato un fondamentale supporto ai numerosi “Bomba day” a Vicenza e a Montebello Vicentino. Sono ovviamente al servizio della Prefettura, dei sindaci e della protezione civile ma non sempre e solo per calamità naturali. Sono, infatti, a disposizione di enti e associazioni nell’ambito di manifestazioni ludiche e sportive, coordinano il servizio di sicurezza e fanno visita agli studenti delle scuole per spiegare l’importanza della loro attività, anche con la speranza di fare breccia sulle nuove generazioni. Il tutto, ovviamente, sotto forma di volontariato puro. Ma si divertono anche, soprattutto quando partecipano a gare e



contest a livello mondiale, dove i gruppi di sfidano a colpi di collegamenti radio e vince chi colleziona il maggior numero di contatti nel mondo. Sono sfide molto competitive e che possono durare anche 48 ore, con la partecipazione di ventimila concorrenti.

Ma al di là delle comunicazioni fondamentali durante una situazione di emergenza, di che cosa parlano nelle comunicazioni nei periodi normali? Spesso sono dialoghi dedicati al confronto sulle attrezzature e alla condivisione di aspetti tecnici, a volte sono le condizioni climatiche ad essere il fulcro della conversazione, altre (più leggere) sulla cucina e sulle tradizioni locali. Ma di una cosa non possono assolutamente parlare: la politica è argomento tabù ed, anzi, devono sottostare ad un codice di riservatezza che impone il silenzio su comunicazioni ufficiali di leader politici del mondo, in particolare di nazioni in guerra. E di questi tempi, ci confidano, può capitare di ascoltare qualche messaggio strategico che non possono, in nessun modo, divulgare pubblicamente.

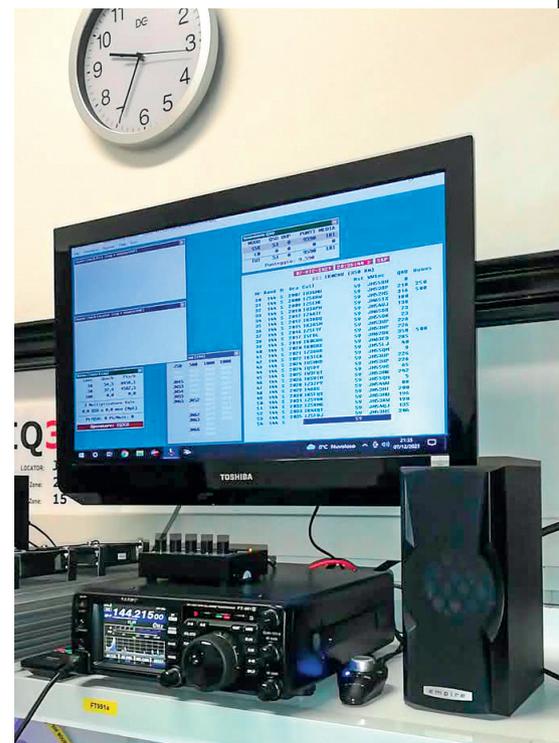
C'è un episodio che ha fatto storia durante la guerra fredda con protagonisti alcuni radioamatori piemontesi che ascoltarono comunicazioni radio di comandanti russi e, in alcuni casi, le divulgarono. Anche se non fu un'attività di spionaggio diretto, contribuì comunque alla conoscenza delle attività militari e politiche dell'Unione Sovietica.

Adesso, questo, non sarebbe più possibile.

A Montepulgo, i volontari del gruppo Agno-Chiampo parlano al mondo rigorosamente in inglese, la lingua praticamente ufficiale, con il codice "Q", ma alcuni usano il mitico alfabeto "Morse", ancora molto utilizzato (ci sono pure delle gare) perché capace di coprire distanze lontanissime. Dove non si arriva con la voce si arriva con il primo linguaggio digitale del mondo.

Proprio per questo, i radioamatori si sentono degli antesignani della comunicazione social perché già molto tempo prima di internet e del digital riuscivano a comunicare globalmente con tutto il mondo. Ora continuano a farlo anche sfruttando alcuni "rimbalzi" fissi e mobili; il più grande e sfruttato è riprodotto dalla Luna che rappresenta una sponda ideale per far giungere all'altro capo del mondo il proprio messaggio. La sponda mobile è invece rappresentata dalla "pancia" degli aerei, utilizzata di recente per comunicare con la Sicilia. Basta calcolare la distanza e la velocità del mezzo e il gioco è fatto. Da segnalare che sono dotati di antenne per lunghissime distanze e pure di un satellite esclusivamente dedicato a loro con sistema di geo localizzazione digitale.

Se vogliamo, hanno anche una "succursale" in Uganda con il socio Paolo Bicego che si è trasferito da anni nel paese africano dove lavora per la locale Diocesi e gestisce con la



moglie una casa accoglienza per i bambini poveri. Al suo arrivo le comunicazioni praticamente non esistevano per cui fu costretto a realizzare un impianto grazie alle sue conoscenze da radioamatore. A tutt'oggi è l'unico in tutta la nazione.

La struttura di Montepulgo non è più una scuola ma qui si continua ad imparare, studiare e sperimentare nuove metodologie di comunicazione, restando sempre aggiornati e pronti a dare il proprio supporto per salvare vite umane in caso di disastri ambientali.

E di questi tempi, purtroppo, sono sempre più frequenti. ■